

## Fondazione Mezzogiorno

# L'ENDORSEMENT DEL PRESIDENTE

di **Paolo Grassi**

**S**e non è un endorsement vero e proprio, ci manca (davvero) poco: «Il *Decreto Sud* che, con la sua approvazione definitiva, possiamo chiamare ormai *Legge Fitto* è la vera novità dell'azione di governo per gli interventi nel Mezzogiorno. Perché offre un nuovo e più ambizioso quadro per segnare un momento di discontinuità rispetto alle inadeguatezze e ai ritardi di decenni di meridionalismo assistenziale». **Antonio D'Amato** — ex leader di Confindustria e della Federazione nazionale dei **cavalieri del lavoro** — ceo di *Seda International Packaging Group* e presidente della *Fondazione Mezzogiorno* (partecipata da aziende private, Unione Industriali Napoli,

Caserta e Benevento), non è tipo da esprimere, generalmente, tanta fiducia. Eppure ieri, attraverso il documento della fondazione che guida, o le parole pronunziate dal palco di Palazzo Partanna, dove dialogava proprio con il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, si è più volte ascoltata una chiara sintonia. Se non altro di intenti. Anche Fitto, per esempio, ha insistito più volte sulla necessità di «superare», a partire dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, «il più grande d'Europa», le «logiche assistenzialistiche». **D'Amato**, dal canto suo, ha benedetto con enfasi la linea governativa di accentrare gestione e controllo delle risorse.

## Endorsement

«Per far diventare il Sud l'area al primo posto d'Europa in termini di attrazione degli investimenti — ha commentato il **cavaliere del lavoro** — bisogna innanzitutto evitare di sprecare risorse così come in questi ultimi decenni si è fatto sul piano regionale». Ossia: «Dobbiamo diventare tutti più intransigenti, più rigorosi con chi non è stato capace di spendere in modo adeguato. La responsabilità della gestione del sistema degli incentivi va pertanto centralizzata in un unico ente e da esso monitorata in modo continuativo con un servizio informativo adeguato per gli investitori». E «la *Legge Fitto* ha il merito di andare in questa direzione».

Tra gli obiettivi «pienamente condivisibili» (sempre della normativa voluta dal ministro di Fdi) c'è «l'idea di creare una "regia unica" degli interventi per il Mezzogiorno, superando l'attuale assetto fortemente frammentato». Così come, rileva la *Fondazione Mezzogiorno*, «è apprezzabile la decisione di preservare i principi di complementarità ed addizionalità del fondo di Sviluppo e Coesione, oltre

alla clausola di destinazione dell'80% delle risorse al Sud». E ancora: «Va nella direzione giusta anche la creazione di una Zona economica speciale unica che comprende tutte le otto regioni del Mezzogiorno».

Certo, poi, la struttura presieduta da **D'Amato**, nata per promuovere la *crescita economica, sociale e civile del Meridione e dell'Italia tutta*, indica alcuni temi su cui avviare una discussione, tra cui la proposta di creare un'Agenzia quale evoluzione della cabina di regia che dovrebbe sovrintendere alle più importanti azioni messe in campo con il provvedimento. Ma la sostanza del giudizio non cambia: «Il solco in cui si muove la *Legge Fitto* è pienamente condivisibile».

E dire che **Antonio D'Amato** il 4 aprile scorso, sempre a Palazzo Partanna, nella sede dell'Unione industriali di Napoli, in occasione dell'incontro «L'Italia al bivio tra riforma dello Stato e Autonomia Differenziata», tuonò contro il governo. O, più probabilmente, contro una parte di esso. «Corriamo il rischio — disse — di portare il nostro sistema in una logica non solo di disgregazione e di frantumazio-

ne dal punto di vista della rappresentanza ma anche dal punto di vista della capacità competitiva». Per il presidente della *Fondazione Mezzogiorno* «dato per acquisito che tutti abbiamo a cuore i valori fondamentali dell'unità d'Italia, è giusto affermare che dal punto di vista della convenienza, di cui tanto si parla, questa autonomia differenziata mette in pericolo la capacità del Paese di restare stabile economicamente e finanziariamente». Insomma, quando ha qualcosa da contestare, **D'Amato** non si tira certo indietro. Di lui, infatti, si ricordano più le stilette che i complimenti. E visto che viene ritenuto ancora una delle voci più autorevoli del panorama economico meridionale (e non solo), la sua apertura sulla «*Legge Fitto*» appare una novità (in questo caso) politica di rilievo. Di cui, conoscendo quel mondo, si scuterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

